

Colline dorate: l'*extractive fiction* sino-californiana di C Pam Zhang¹

Elisa Bordin

***How Much of These Hills Is Gold* in contesto**

Opera d'esordio della sinoamericana C Pam Zhang, *How Much of These Hills Is Gold* (2020) è un romanzo che si può leggere alternativamente come western e racconto di migrazione, *extractive fiction* e romanzo storico con intrusioni di realismo magico; in esso convivono tigri e bisonti, cercatori d'oro e maestri di scuola, il tutto veicolato attraverso un linguaggio scarno, pungente eppure lirico.² Il libro racconta le avventure di due sorelle cinesi-americane, la protagonista Lucy e il co-protagonista Sam, nome che Samantha adotta nel tentativo di abbandonare il genere in cui è nata per vivere una vita da cowboy nella California della seconda metà dell'Ottocento, negli anni appena successivi alla corsa all'oro, l'evento storico che fa sfondo alle vicende descritte e su cui si concentrerà l'analisi di questo saggio.

La narrazione si divide in quattro parti: la prima racconta la morte di Ba, il padre di Lucy e Sam, e il loro viaggio per trovargli una degna sepoltura; la seconda parte è costituita da un lungo flashback che racconta la storia della famiglia e il loro passato di cercatori d'oro e di minatori di carbone prima che la madre, a causa del probabile trauma per la morte per parto del terzogenito, lasciasse la famiglia;

1 Questo studio è stato condotto nell'ambito del Progetto "Literary California 1884-2022: Spaces of Exception, Spaces of Disaster" finanziato dall'Unione Europea – Next-GenerationEU - PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) – MISSIONE 4 COMPONENTE 2, INVESTIMENTO 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) - CUP N.H53D23007010006.

2 *How Much of These Hills Is Gold* esce per la Penguin Random nel 2020 e ottiene un Pen/Hemingway Award e il Best Adult Fiction Volume Award dell'Asian/Pacific American Librarians Association, oltre a una nomination al Booker Prize. In Italia è pubblicato da 66thand2nd, tradotto da Martina Testa con il titolo *Quanto oro c'è in queste colline*. Nel 2023 è uscito anche il secondo romanzo di Zhang, *Land of Milk and Honey*, per la Penguin Random House. Per un'analisi del linguaggio utilizzato da Zhang, si veda Christian Kiefer, "The West in Pieces: On the Reimagined Grammar(s) of C. Pam Zhang", *Literary Hub*, April 9, 2020 (<https://lithub.com/the-west-in-pieces-on-the-reimagined-grammars-of-c-pam-zhang/>).

nella terza, Lucy e Sam giungono a Sweetwater, piccola cittadina di frontiera dove Lucy decide di fermarsi per ricostruirsi una vita dopo le peregrinazioni precedenti, mentre Sam continua il suo viaggio alla ricerca di avventure da cowboy.³ In conclusione di romanzo, sorella e fratello si ritrovano e raggiungono una città sulla costa, che si comprende essere San Francisco. Da lì, da “[t]he end of the West”,⁴ desiderano salpare per fare ritorno in Cina, patria della madre, dove Sam crede potranno sentirsi benvenuti anziché estranei, come si sono spesso sentiti in California. “Aren’t you sick of being looked at?” chiede Sam. In Cina, “they won’t just look”; laggiù sperano di essere finalmente *viste/i*,⁵ invece di attirare l’attenzione per la loro esoticità, come succede a Lucy nelle strade di Sweetwater e come succedeva da bambine, quando erano oggetto di studio del maestro Leigh, un aspirante storico del West americano.

Racconto di una “storia altra” californiana che è stata culturalmente sottorappresentata, ovvero la migrazione cinese nella regione,⁶ *How Much of These Hills Is Gold* è espressione di un trend ormai assodato nella letteratura americana, che aspira a rivedere la memoria ufficiale dando voce a quegli attori sociali che spesso sono stati esclusi dagli archivi della storia e della letteratura a causa della loro posizione marginale e subalterna. Come suggerisce Lavinia Liang, *How Much of These Hills Is Gold* si accosta in questo senso ad altri lavori apparsi recentemente, come *The Paper Menagerie and Other Stories* di Ken Liu (2016), *The Thousand Crimes of Ming Tsu* di Tom Lin (2021) e altri ancora. Nell’insieme, tali opere sembrano confermare l’esistenza del nuovo filone letterario (ma anche cinematografico), quello dell’“Eastern western”, termine quasi ossimorico che indica i western revisionisti con protagonisti asiatici.⁷ Secondo la definizione di Liang, gli “Eastern Western” sono “a growing body of literature

3 Benché esista il fiume Sweetwater nella California del sud, non ci sono elementi nel romanzo che indichino che Zhang si riferisca a quel luogo reale.

4 C Pam Zhang, *How Much of These Hills Is Gold*, Riverhead Books, New York 2020, p. 291.

5 Zhang, *How Much of These Hills*, cit., p. 288. Corsivo nell’originale.

6 Sulla migrazione cinese in California si veda June Mei, “Socioeconomic Origins of Emigration: Guangdong to California, 1850-1882”, *Modern China*, L, 4 (1979), pp. 463-501; Ronald Takaki, *A Different Mirror: A History of Multicultural America*, Little, Brown and Company, Boston 1994; Iris Chang, *The Chinese in America*, Penguin, New York 2004.

7 Per una lista completa delle opere a cui Liang fa riferimento, si veda il suo articolo: Lavinia Liang, “Writing the ‘Eastern Western.’ On the Massive Resurgence of Asian American Westerns”, *Literary Hub*, 30 giugno 2021, <https://lithub.com/writing-the-eastern-western-on-the-massive-resurgence-of-asian-american-westerns/>.

that is constructing a new American sensibility through its reclamation of a classically xenophobic genre".⁸ La migrazione asiatica è stata infatti una componente significativa del popolamento dei territori delle coste pacifiche, in special modo della California, sebbene questa parte di popolazione sia quasi mai raccontata nel western, un genere tradizionale che molto ha a che fare con il popolamento dell'Ovest statunitense. La stessa Zhang riconosce l'influenza di tale genere nella sua scrittura, come si legge nelle pagine di ringraziamento del suo primo romanzo, in cui la scrittrice nomina scrittori e opere come Annie Proulx, Larry McMurtry e *La casa nella prateria*. Molti sono infatti gli elementi che riconducono *How Much of These Hills Is Gold* a questo genere: non solo il setting, ma anche il personaggio di Sam, aspirante cowboy-bandito, e il linguaggio pervasivamente asciutto di Zhang, che ricorda lo stile di Cormac McCarthy, mentre il tono fra il reale e l'onirico rimanda a un film cult del western revisionista come *Dead Man* (1995) di Jim Jarmusch.

Sebbene la lettura di *How Much of These Hills Is Gold* come esempio di Eastern western possa offrire spunti interessanti, il romanzo si presta anche ad altre possibilità interpretative. Si interroga, per esempio, sui diritti della natura e degli esseri umani che la vivono, ma anche su che cosa trasformi lo spazio in casa, come spesso è tipico nei romanzi di migrazione: "what makes home a home?" è il ritornello che Sam e Lucy ripetono durante tutto il romanzo. Quello che ci metti dentro, come il cadavere di Ba, ovvero i tuoi morti e i tuoi affetti? O quello che uno ci tira fuori, come l'oro che ti permette di vivere e arricchirti? Cosa costituisce una casa? Il luogo? Oppure le mura, gli affetti, la storia?

Come preannuncia il titolo, la dimensione del luogo è centrale in *How Much of These Hills Is Gold*. Le "colline dorate" a cui si fa riferimento nella traduzione italiana non rimandano soltanto all'ambientazione del romanzo, ma sono vere e proprie protagoniste del libro, che molto si interroga sul senso di appartenenza e sul rapporto con

8 Sulla presenza asiatica in California, si veda anche l'interessante ricerca del Bill Lane Center di Stanford sul contributo cinese nella costruzione della ferrovia transcontinentale: <https://west.stanford.edu/research/history-arts-and-culture/chinese-railroad-workers-north-america-project>. Sul western asiatico, è giusto nominare alcuni esempi precedenti alla rinascita di cui parla Liang, come il comico *Shanghai Noon* (2000), con Jackie Chan, e *Little Jo* (1993) di Maggie Greenwald. Anche nella serie TV *Doctor Quinn, Medicine Woman* (1993-1996) e la serie HBO *Deadwood* (2004-2006) la comunità cinese è presente, sebbene con un ruolo secondario e limitato.

la terra per definire chi siamo. Seppur non sia mai menzionata direttamente nelle pagine del romanzo, la California emerge chiaramente come il luogo che Lucy e Sam attraversano, vivono e tentano di lasciare, casa e luogo perpetuamente alieno, creando una contraddizione che il romanzo, volutamente, non sbrogia. Nelle sue complessità e contraddizione la storia della regione è invocata nel romanzo attraverso diversi episodi che fanno da sfondo alle avventure di Lucy e Sam, come la migrazione cinese e la xenofobia anti-asiatica di cui sono figlie, il tentativo a livello statale di contenere i diritti e bloccare la presenza dei cinesi in California, che determina la loro costante marginalità sociale, culturale ed economica, oltre che la già menzionata corsa all'oro che ha di fatto dato vita allo stato anglofono che conosciamo. Il minerale, scoperto ufficialmente nel 1848 a Coloma, vicino a Sacramento, da James Wilson Marshall,⁹ fu in effetti la ragione del progressivo popolamento dello stato da parte di migranti nazionali e internazionali, e un elemento che ha portato una regione marginale come la California, appena entrata a far parte dell'unione, a essere inserita fra le rotte preferite del "sogno americano".

L'attenzione per l'ambiente è stato sin dai suoi esordi un tema forte della letteratura californiana, da *Ramona* di Helen Hunt Jackson (1884) agli scritti conservazionisti di John Muir in poi. Le descrizioni delle serenate al violino nei portici messicani al clima mite californiano di *Ramona*, per esempio, hanno promosso a fine Ottocento il turismo verso la regione come dolce e benefico ritiro. Il coevo lavoro editoriale di Charles E. Lummis, a direzione della rivista *A Land of Sunshine*, non fece che avvalorare l'immagine della California descritta da Jackson come Eden mediterraneo dalle possibilità illimitate, luogo di libertà e ricchezza da promuovere nel mercato nazionale.¹⁰ Il fatto che tali invitanti descrizioni vennero a coincidere con gli anni della chiusura della frontiera contribuì a creare un

9 Sulla corsa all'oro californiana, si veda James J. Rawls, *A Golden State: Mining and Economic Development in Gold Rush California*, University of California Press, Berkeley, Los Angeles e Londra 1999; H.W. Brands, *The Age of Gold: The California Gold Rush and The New American Dream*, Anchor, New York 2002; J.S. Holliday, *The World Rushed In: The California Gold Rush Experience*, University of Oklahoma Press, Norman 1981; Paul W. Rodmann, *California Gold: The Beginning of Mining in the Far West*, University of Nebraska Press, Lincoln 1969.

10 Si veda David Wyatt, *The Fall into Eden: Landscape and Imagination in California*, Cambridge University Press, Cambridge, UK 1986 e Daniel D. Clausen, "Guest Editor's Introduction: What Happens in California Cli-Fi", *California, Cli-Fi, and Climate Crisis*, Special Double Issue, *Western American Literature* XLVI, 3 (2021), pp. ix-xiv.

discorso sulla California come luogo ultimo del Destino manifesto americano, orizzonte di una nazione che aveva definito la sua identità fondamentalmente in termini di espansione geografica e conquista del suolo come ricerca della felicità e del suo ideale agrario. Ma la California, come scrive Daniel D. Clausen, è anche legata ad altre – e diverse – questioni ambientali, perché la regione è stata storicamente e culturalmente luogo di disastri, di sfruttamento del suolo e delle sue risorse, e di cambiamenti climatici, di cui anche primissimi esempi letterari come *The Ford* di Mary Antin (1917) rendono conto.¹¹ Se da un lato la regione è luogo mitico dell'espansionismo americano, dall'altro essa contiene anche, e da subito, i semi della definitiva disgrazia, della decadenza dell'impero, della violenza ambientale e sociale che ha contraddistinto la storia dello stato, come Mike Davis ha ampiamente sottolineato in opere ormai canoniche come *City of Quartz* (1990) ed *Ecologies of Fear* (1998). A ribaltare il sogno pastorale californiano è infatti l'incubo di un giardino tormentato dalla possibilità di terremoti, incendi o siccità, oltre che dalla violenza dell'uomo sul territorio. Come ricorda Zhang in *How Much of These Hills Is Gold*, la storia della California è strettamente legata allo sfruttamento del territorio attraverso azioni estrattive. La corsa all'oro di metà Ottocento, che ha determinato la prima forte ondata migratoria verso la California dei cosiddetti *forty-niners* (ovvero, quelli del 1849) e di cui leggiamo nel romanzo di Zhang, è stata seguita da boom petrolifero degli anni Venti del Novecento, che ha determinato l'espansione attuale della città di Los Angeles. L'industria estrattiva è tuttora attiva e presente sul territorio californiano, come ricorda Stephanie LeMenager in *Living Oil* (2014), in cui parla, fra le altre cose, dell'estrazione nella zona di Ventura e Santa Barbara e delle piattaforme petrolifere nel Pacifico.

Le pagine seguenti prenderanno in esame *How Much of These Hills Is Gold* come esempio di *extractive fiction* californiana. Come afferma Ashley Reis in un recente numero della rivista *Western American Literature* interamente dedicato alla cli-fi californiana, il concetto di "estrazione" è centrale nel romanzo di Zhang:¹² "the extraction of fossil fuels, the extraction of Chinese labor, and the extraction of the

11 Clausen, "Guest Editor's Introduction", cit., p. x.

12 Ashley Reis, "'A Land of Missing Things': Extraction, Belonging, and Chinese Immigrant Labor in C Pam Zhang's *How Much of These Hills Is Gold*", *Western American Literature* LVI, 3-4 (2021), pp. 253-68.

uniquely Chinese and Chinese American story from the history of the West's nineteenth-century development" sono aspetti dello stesso fenomeno che collaborano organicamente alla ricchezza tematica ed espressiva del romanzo.¹³

Scavare

Sebbene *How Much of These Hills* dedichi una lunga parte iniziale a un interrimento, quello del fu Ba, padre di Lucy e Sam, questa analisi si concentra sul suo opposto: l'atto di estrarre dal suolo. La sepoltura, che corrisponde all'essere deposti dentro la terra (a cui Ba sente di appartenere), fa infatti da contraltare a un altro tipo di rapporto con il suolo, quello dello sfruttamento della terra tramite l'escavazione.

L'*extractive fiction*, ovvero la letteratura estrattiva, è una sottocategoria della *climate fiction* e, in generale, della letteratura a tematica ambientale.¹⁴ Secondo la definizione di Matthew S. Henry, la letteratura estrattiva "describe[s] literature and other cultural forms that render visible the socioecological impacts of extractive capitalism and problematize extraction as a cultural practice".¹⁵ Il termine può essere applicato a diversi tipi di attività economiche, dall'estrazione del petrolio a quella del carbone, dell'uranio o dell'oro. Esempi di narrativa estrattiva risalgono a *Hard Times* di Charles Dickens (1854), in cui l'autore offre una critica alla nascente industria dei combustibili fossili attraverso la sua resa di "Coketown", nome fittizio della città di Preston in Inghilterra; o a "Rosso malpelo" di Giovanni Verga (1878), in cui si narra di un giovanissimo minatore siciliano in una cava di rena rossa. Negli Stati Uniti, un esempio è *Oil!* di Upton Sinclair (1926, 1927), sull'industria petrolifera della California meridionale e fonte di ispirazione per il film *There Will Be Blood* (in italiano, *Il petroliere*) con Daniel Day Lewis (2007). Più recentemente, la narrativa estrattiva ha acquisito un'importanza crescente nel contesto postcoloniale. Come ricorda Henry, esiste "a growing collection

13 Reis, "A Land of Missing Things", cit., p. 261.

14 Per una breve descrizione e definizione di climate fiction, si veda Caren Irr, "Climate Fiction in English", *Oxford Research Encyclopedia of Literature*, <https://core.ac.uk/download/pdf/147828919.pdf>. *How Much of These Hills Is Gold* si distanzia dalla cli-fiction canonica per il focus sul passato invece che sul futuro.

15 Matthew S. Henry, "Extractive Fictions and Postextraction Futurisms: Energy and Environmental Injustice in Appalachia", *Environmental Humanities* XI, 2 (2019), pp. 402-26, qui p. 402.

of scholarship exploring cultural responses to the violences of extraction in 'resource-cursed' regions like the Niger River Delta".¹ Un esempio di questo corpus letterario è *GraceLand* (2004) di Chris Abani, sulle conseguenze delle speculazioni petrolifere nigeriane degli anni Ottanta per gli abitanti delle baraccopoli di Lagos; o ancora *Oil on Water* di Helon Habila (2010). Dal punto di vista critico, è a partire dalla recensione di Amitav Ghosh al romanzo di Abdelrahim Munif, *Cities of Salt* (1987), che l'*extractive fiction* comincia a essere identificata. Nell'articolo, in cui Ghosh conia il termine "petrofiction" per parlare del nesso letteratura-petrolio, lo scrittore si chiede come mai l'incontro con il petrolio non abbia creato romanzi e/o opere di finzione. Sebbene Ghosh parli specificatamente di petrolio, le domande da lui poste sono diventate centrali per una più ampia riflessione sull'industria estrattiva, all'interno della quale rientra anche l'estrazione dell'oro e del carbone di cui tratta *How Much of These Hills Is Gold*. Anzi, Zhang sembra inconsciamente rispondere alle domande di Ghosh (perché non esiste una letteratura d'estrazione?), ribadendo la centralità dell'estrazione dell'oro fin dal titolo del suo romanzo.

Il titolo *How Much of These Hills Is Gold* gioca sul riferimento comune alla California come stato 'dorato', ma anche, più specificamente, sull'immaginario del luogo come *gam saan*, la montagna d'oro, come molti immigrati cinesi chiamavano San Francisco. Dorato è il colore del paesaggio che Lucy e Sam amano e identificano come casa, ma l'oro è anche il prezioso minerale che Ba cerca nei meandri dei fiumi, delle valli e delle colline, nonostante egli sia escluso da qualsiasi forma di *claiming* a causa delle leggi xenofobe dello stato. Ben prima della tristemente famosa Chinese Exclusion Act del 1882, la California aveva infatti già introdotto misure volte al contenimento della migrazione cinese; nel 1850, appena un anno dopo la scoperta dell'oro, per esempio, era stata approvata la Foreign Miners' License Tax, una tassa richiesta a chi non possedeva la cittadinanza statunitense per poter estrarre e che, di fatto, arginava la partecipazione alla corsa all'oro dei non-bianchi. Poco dopo, nel 1852, venne promulgata la Commutation Tax, che tassava il trasporto via nave degli stranieri e il cui scopo era disincentivare il raggiungimento della California via mare attraverso un biglietto navale rincarato.

1 Henry, "Extractive Fictions", cit., p. 404.

Sebbene popolarmente l'oro sia un materiale connotato in maniera positiva, perché produce ricchezza e quindi benessere, in *How Much of These Hills Is Gold* il minerale è legato a una serie di significati che ne minano la preziosità, perché la sua ricerca deteriora la terra e gli esseri umani coinvolti in questa attività. Zhang si distanzia in questo senso nettamente dalla tradizione di scritti che ha raccontato la corsa all'oro californiana, intervenendo sulla scelta dei personaggi e i modi con cui racconta gli eventi di metà Ottocento. Il suo è infatti un racconto dai toni magico-realisti in cui la corsa all'oro coincide con l'estinzione di animali come bisonti e tigri californiane e che contrasta in maniera netta con il realismo moderato, per esempio, di Bret Harte, con l'intento didascalico e moralistico dei vari opuscoli e articoli di giornale fioriti immediatamente dopo la scoperta dell'oro, e anche con certe espressioni umoristiche della tradizione della letteratura western, di cui ben racconta Nicolas S. Witschi in *Traces of Gold: California's Natural Resources and the Claim to Realism in Western American Literature* (2002).² L'uso di elementi magico-realistici, come nella scelta di animali quali le tigri scomparse della storia californiana, estende i tempi della trama e permette di iniziare una riflessione ampia sulle origini della regione. Il bisonte, per esempio, è al centro di un racconto che trasforma il passaggio del tempo in mutazione geologica e che costituisce una sorta di mito delle origini del luogo. La voce narrante è quella di Ba. Orfano di sconosciuti genitori cinesi, probabilmente fra i primissimi a giungere in California, Ba è cresciuto in una comunità nativa che gli ha fornito affetto, un linguaggio con cui comunicare e la conoscenza del mondo circostante. Nelle sue parole,

Once upon a time, these hills were barren. And they weren't hills yet. They were plains. No sun, only ice. Nothing grew till the buffalo came. Some say they crossed a bridge of land over the Western ocean, and that the bridge sank from the weight of their passage.

The buffalo's hooves plowed the earth, and their breath warmed it, and in their mouths they carried seeds, and in their hides they carried birds' nests. Their hooves made gullies to hold the streams, their wallows made valleys. They spread East, South, through mountains and plains and forest. Across

2 Zhang, *How Much of These Hills*, cit., p. 37. Nicolas S. Witschi, *Traces of Gold: California's Natural Resources and the Claim to Realism in Western American Literature*, University of Alabama Press, Tuscaloosa - London 2002.

the territories so that there was a time they walked near every inch of this country, bigger with every generation born, stretching up to fill the open sky.³

Questa, secondo Ba, è l'origine della vita in California, quando, se volessimo ricondurre questo mito alla conoscenza scientifica in nostro possesso, i grandi mammiferi migrarono dall'Asia alle Americhe attraverso lo stretto di Bering. L'animale offre l'origine della vita, portando con sé i semi e altri animali, che ospita nel suo grande corpo.

Ba è, come il bisonte della storia, il nativo che non è nativo, colui il cui volto tradisce la provenienza dall'altra parte dell'oceano ma la cui memoria è completamente californiana, perché memoria delle popolazioni che in California vivevano prima sia dell'arrivo dei *forty-niners* sia dei colonizzatori spagnoli. Mentre Ma aspira a una mobilità sociale e per questo disprezza il contatto con i nativi, che comprende essere emarginati nella California di metà Ottocento, Ba riconosce che "their knowledge of this land runs deep".⁴ Nei suoi racconti alla figlia, Ba si fa voce della storia idrica e geologica trasmessa oralmente dalle generazioni precedenti:

A long time ago, Lucy girl, a river ran through this land. Started right here in what used to be a lake. If we looked up a hundred hundred years ago, why, we'd see water more'n a mile deep above us, and underwater forests taller than any forest on land, and fish swimming so thick they blocked the light.⁵

Le fiabe che Ba racconta alla figlia si dimostrano non semplicemente un intrattenimento per bambini; esse fanno piuttosto da contraltare alla "Storia" ufficiale a cui la figlia è esposta durante le lezioni con il maestro Leigh. "This lake was the birthing place for the creek that runs below", racconta Ba mostrando competenza geologica. "It was cold back then. Snow most of the year. I've reason to believe it got warmer with time, the animals smaller. The lake shrank some, and the fish shrank to fit, and all the salt and the dirt and the metal in that big bowl of water filled a smaller bowl."⁶ Alla conoscenza da *tender-*

3 Zhang, *How Much of These Hills*, cit., pp. 59-60.

4 Ivi, p. 141.

5 Ivi, p. 142.

6 Ivi, pp.142-43.

foot del maestro, che applica al territorio e ai suoi abitanti paradigmi esoticizzanti, Ba ribatte con la storia orale dei nativi. Mentre Lucy è studiata dal maestro Leigh come esempio di “selvaggio civilizzato”, da inserire nel suo libro sull’Ovest che dovrebbe renderlo famoso a Est, dove si “fa” la civiltà, Ba offre alla figlia un diverso tipo di sapere, che non la rende oggetto di studio ma depositaria dello spirito del luogo. Le sue sono storie cosmiche, di laghi scomparsi, bacini idrici prosciugati e terremoti che sconquassano il terreno.

Rispetto all’epoca primordiale di cui parla Ba, quando “There was no man alive back then to see it”⁷ la corsa all’oro costituisce una nefasta accelerazione che annuncia l’entrata nell’antropocene della California. Dopo i nativi e dopo gli spagnoli, “came new men, from a different direction. These men sowed bullets in place of seeds. They were puny and yet they pushed the buffalo back, and back, till the last herd was rounded up in a valley not far from here.”⁸ Alla colonizzazione del nativo corrisponde un addomesticamento della fauna, che a sua volta si traduce in una modifica geologica del territorio. Dopo aver sterminato i bisonti, durante la notte si formano delle colline. Sono i cadaveri “of a thousand thousand dead buffalo.”⁹

Il colonialismo bianco coincide con una pratica estrattiva che ha definito fortemente la storia dello stato. L’arrivo dei *forty-niners* marca, infatti, l’inizio di un disastro ambientale difficilmente reversibile, che rende il territorio arido, desolato, sterile, nonostante la toponomastica rimandi a luoghi edenici, come suggerisce il nome Sweetwater, il paese dove Lucy si installa. A causa dell’opera dei minatori di oro e di carbone, il luogo è “clean. Can’t walk a step without falling into a hole dug by everlasting fools”, che tanto hanno sfruttato il territorio da modificarlo irreparabilmente.¹⁰ L’estrazione, dell’oro o del carbone, è resa attraverso immagini ferine: i *forty-niners* sono “a pack of wild dogs”, che non lavorano la terra ma la sbranano. Il risultato è un fiume “as clean as your ma picks bone”:¹¹ pulito, vuoto, senza più pesci, ridotto nelle dimensioni, inquinato. I ruscelli sono “choked with rubble”: il loro suono cambia, faticano a continuare a esistere, quasi soffocano. Ovunque ci sono scorie, segno del passaggio umano

7 Ivi, p. 143.

8 Ivi, p. 60.

9 *Ibidem*.

10 Ivi, p. 70.

11 Ivi, p. 143.

e indice di una rovina annunciata.¹² Anche gli incendi, tipica piaga californiana, sono una conseguenza del cattivo sfruttamento del suolo: "Turns out that when you dig up streams and clog rivers, when you cut trees and their roots no longer hold the soil back, that soil goes dry. Crumbles like left-out bread. Like the whole land's gone stale. The ants die, the grass bakes – and when the dry season comes, a spark can set it all aflame".¹³

Le descrizioni di Ba suggeriscono una risposta al titolo del romanzo che, sebbene non presenti in maniera esplicita una serie di domande, si presenta come un'interrogativa: quanto di queste colline è veramente dorato? Quanto oro resta dopo la corsa all'oro? Quanto è stato veramente dorato? La terra che Lucy e Sam attraversano è un territorio sventrato, squarciato dai minatori, che diventa un fantasma della natura abbondante che la tradizione retorica ha tramandato. Lo stato dorato è piuttosto una "land of missing things. A land stripped of its gold, its rivers, its buffalo, its Indians, its tigers, its jackals, its birds and its green and its living. To move through this land and believe Ba's tales is to see each hill as a burial mound with its own crown of bones."¹⁴ Scavare il terreno produce un senso di vuoto che diventa il sentimento predominante del romanzo: l'aridità della terra, prosciugata del suo oro ma anche della sua fauna, produce una compromissione ecologica con ripercussioni, come vedremo nella prossima sezione, sulla salute dei suoi abitanti, sui diritti di proprietà e, di conseguenza, di cittadinanza e sovranità. Perfino sul linguaggio che ci trasmette questa storia di escavazione, come le molte frasi nominali ci suggeriscono. Nemmeno il fiato per periodi complessi rimane a questi personaggi e a questo territorio, consumato in tutto.

Spremere

I resti della corsa all'oro – detriti, rovine, rottami – si accompagnano a una serie di abusi sul piano sociale e umano. Oltre alla prepotenza sull'ambiente, il capitalismo estrattivo comporta infatti alti costi sociologici e culturali, perché la violenza dell'estrazione non è mai

¹² Ivi, p. 25.

¹³ Ivi, pp. 202-03.

¹⁴ Ivi, p. 144.

limitata a un singolo evento ma si ripercuote in diversi aspetti della vita degli attori coinvolti. L'aggressività estrattiva sulla terra filtra e si diffonde in altri contesti, primo fra tutti quello dei diritti della persona. La coerenza sociale vive, a causa dell'estrazione aurifera, profonde crepe, con una parte importante della popolazione californiana esclusa da alcuni dei diritti di base di una società democratica.

In primis, come ricorda Alyssa Hunzinker nella sua analisi del romanzo, incentrata prevalentemente sulla presenza dei nativi californiani in *How Much of These Hills Is Gold* e questioni di sovranità, la corsa all'oro causò "one of the largest mass genocides in what is currently the United States", quello dei nativi della regione.¹⁵ Le dimensioni di tale "estrazione di massa" dei nativi dalle loro terre è stata tale da spingere Roxanne Dunbar-Ortiz a definire la corsa all'oro come un vero e proprio "regno del terrore", che il romanzo di Zhang cerca in parte di rilegittimare attraverso l'eredità culturale di Ba, cresciuto in una comunità nativa e non in una asiatico-americana.¹⁶ Ba e la sua famiglia occupano in realtà una posizione intermedia nella gerarchia sociale californiana, come sottolinea Hunzinker, perché si trovano a essere sia vittime sia carnefici dell'ambiente in cui vivono. Ba e Ma partecipano infatti alla sete di arricchimento alimentata dal capitalismo estrattivo, ma sono pure perpetuamente esclusi dalla ricchezza della pratica, che erode la loro dignità umana, scalfita dalle leggi xenofobe californiane. È strano, riflette Ba, che i *forty-niners* appena arrivati "to ravage this land" già possano vantare diritti, nonostante quella fosse "my land and Billy's land and the Indians' land and the tigers' and the buffalos' land."¹⁷

Fra i tanti diritti che la famiglia di Lucy si vede calpestare, quello della casa emerge in maniera chiara dalle prime pagine del romanzo. Se avere una dimora significa mettere radici in un luogo, radicarsi in California per Lucy, Sam, Ba e Ma è impossibile, perché lo stato esclude nettamente i cinesi dai diritti di cittadinanza. Costretti a girare di insediamento in insediamento per vivere, Lucy e Sam, Ba e Ma sono esausti come il territorio che attraversano. Il loro è un vuoto irrecuperabile, fatto di lingue andate, come quella cinese che solo la madre parla, inintelligibile al resto della famiglia; di ventri che

15 Alyssa A. Hunzinker, "Chinese Exclusion, Indigeneity, and Settler-Colonial Refusal in C Pam Zhang's *How Much of These Hills Is Gold*", *MELUS* XLVII, 4 (2022), pp. 22-48, qui p. 31.

16 Ivi, p. 32.

17 Zhang, *How Much of These Hills*, cit., p. 213.

concepiscono ma non portano a termine, come la terza gravidanza di Ma, in cui un tanto desiderato fratello non sopravvive al mondo che lo accoglie; di case che non sono mai case ma tende, rifugi, a volte perfino pollai. “What’s home mean when Ba made them live a life so restless?”, si chiede la ragazza. “What’s home mean when they moved so often into shacks and tents that stank of other people’s sweat?”¹⁸ La casa, intesa sia come pareti ma anche sentimento di sicurezza e protezione, è un lusso assente nella famiglia di Lucy. In maniera non dissimile dal peregrinare di altri più famosi migranti californiani, come gli Oakies di *The Grapes of Wrath* (1939) di Steinbeck, che si muovono perpetuamente alla ricerca di lavoro, di terra e di una casa, ritrovandosi più poveri e malconci a ogni spostamento, ogni nuova miniera è per Ba una “promise of high wages, but those wages fell as more men arrived. So the family chased the next mine, and the next. Their savings swelled and shrank in seasons as reliable as dry and wet, hot and cold”.¹⁹

La violenza estrattiva è, per riprendere il famoso studio di Rob Nixon sulla *slow violence* nella vita dei poveri, interiorizzata, trasformata in “cellular dramas” quasi invisibili, eppur perpetui.²⁰ È il caso delle mani blu di Ma, Ba e Sam, segno di come l’estrazione deteriori l’ambiente ma anche il corpo di chi è coinvolto nell’attività mentre sostiene il benessere di altri. Il lavoro in una miniera di carbone lascia infatti segni blu sotto la pelle della madre, segni che non si possono pulire e che la donna cerca di celare sotto i guanti. Ba tenta persino di bruciarli: “One drunken night Ba put his palms to the stove, intending to burn the marks clear off. It took a week for his blisters to pop, another for the dead skin to slough. The color remained on the new skin. Coal hides deep”.²¹ Le cose non sono diverse nelle miniere d’oro, in cui “Men lost legs to dynamite, got crushed by rock. Men shot each other, stole and stabbed, starved in lean weeks.”²²

Ai diritti del corpo si aggiungono i diritti di proprietà e cittadinanza, da cui la famiglia di Lucy è esclusa. Essi sono vittime di leggi che permettono ai datori di lavoro di pagare Ba meno degli altri

18 Ivi, p. 25.

19 *Ibidem*.

20 Rob Nixon, *Slow Violence and the Environmentalism of the Poor*, Harvard University Press, Cambridge 2013, p. 6.

21 Zhang, *How Much of These Hills*, cit. p. 68.

22 Ivi, p. 193.

lavoratori, ma anche del generale sentimento xenofobo californiano, che li rende mirino di abusi gratuiti da parte degli altri cercatori d'oro e della loro sete di arricchimento. Questo, per esempio, è ciò che succede in uno dei tanti accampamenti in cui Lucy e famiglia vivono, quando in casa propria vengono derubati di tutto l'oro che possiedono da tre minatori bianchi. Nell'oscurità della notte, i pochi tratti somatici che Lucy riesce a distinguere, come i capelli rossicci di uno degli assalitori, marcano la netta differenza fra chi può e chi non può possedere l'oro, chi può vantare richieste sul territorio e chi è escluso dalla protezione della legge.

La gerarchia razziale, che determina l'accesso ai diritti, resterà ben impressa in Lucy, che trova conferma di quanto imparato da giovanissima nei campi dei minatori, quando ormai cresciuta si trova a Sweetwater. Lì diventa la dama di compagnia di Anna, figlia di un affermato cercatore d'oro. Sono entrambe "figlie dell'oro", ma qui, come ben sa Lucy, la somiglianza di ferma: "when Anna's father took gold from these hills, he kept it. He has deeds to prove his claim, and men who work under him. He hoarded mines, hotels, stores, trains, a house in Sweetwater far from the hills he'd emptied of riches, a daughter".²³ Ba, al contrario, fa parte di coloro che sono stati estromessi dal sogno americano di arricchimento. Come gli altri grandi esclusi della storia americana, "Indian and brown and black",²⁴ le leggi californiane ribadiscono che questa terra non è la terra di Ba, come recita l'epigrafe del romanzo: "This land is not your land", una ripresa della famosa canzone folk di Woody Guthrie.

Estrarre storie

Sebbene l'epigrafe ("This land is not your land") sia sicuramente un rimando alle politiche di esclusione del secondo Ottocento californiano, come sottolinea Hunzinker, forse "This land is not your land" si può leggere anche come un ammonimento e una rimostranza della voce autoriale: questa di cui leggiamo, la California, non è la terra dei *forty-niners*, o non solo; non è solo la terra di Anna, del maestro Leigh o dei tre minatori che rubano le pepite alla famiglia di Lucy. E soprattutto, non è di nessuno che non sappia mantenerla, preservar-

23 Zhang, *How Much of These Hills*, cit., p. 237.

24 Ivi, p. 250.

la, curarla, come ribadisce Ba.²⁵ Egli si chiede: “how you can claim to own a place and treat it so poor”?²⁶ L’uso improprio del territorio, l’incapacità di mantenerlo, sono aspetti secondari o primari quando si parla di “proprietà” (un termine, dovremmo ricordarlo, che non rimanda solo al possedere ma anche a ciò che è appropriato)? Qual è il rapporto fra uso e appartenenza di un luogo? Ovvero, possediamo un luogo perché ne facciamo uso, o apparteniamo a un luogo perché sappiamo farne parte senza eroderlo, consumarlo, inaridirlo? In sostanza, chi può veramente pretendere di appartenere al territorio, alla luce di quanto *How Much of These Hills Is Gold* ci racconta? Queste domande trovano la loro risposta nelle pagine del romanzo, che estirpa la storia conosciuta degli anni dell’oro californiano per fare posto a una diversa narrazione e a un diverso racconto regionale.

Come scrive Reis, quello di cui *How Much of These Hills Is Gold* narra è la storia di coloro che “the western American settler mythos has cast to the margins, whose lives and labor this mythos has extracted – then stripped from the historical record – in service to a narrative of predestined and heroic progress”.²⁷ Attraverso la storia di questa famiglia Zhang recupera quindi la storia sotterranea della corsa all’oro, tanto da cancellare il 1848 come inizio della febbre dell’oro. “Every soul in this territory knows the year a man pulled gold from the river and the whole country drew up into itself, took a breath that blew wagons out across the West. All your life you heard people say the story in ‘48”, leggiamo nelle pagine di *How Much of These Hills Is Gold*.²⁸ Ma è stato veramente così? Sebbene questo è quanto si legge nella versione ufficiale, nei libri di storia da cui Lucy è tanto attratta, Ba rivendica una sua personale versione degli avvenimenti che non lo esclude bensì lo situa al centro della storia californiana. “Gold wasn’t found by a man, but by a boy the same age as you. Twelve. And it wasn’t found in ‘48 but back in ‘42. I know because it was me that found it”.²⁹ Anzi, continua Ba, per essere precisi è stato il suo amico nativo Billy a toccare l’oro per primo, quel suo “best friend, a grown man of forty or so, though it was hard to say and he sure wasn’t saying. People today’d call him mutt: his ma was Indian

25 Ivi, p. 34.

26 Ivi, pp. 142-44.

27 Reis, “A Land of Missing Things”, cit., p. 253.

28 Zhang, *How Much of These Hills*, cit., 189-90.

29 *Ibidem*.

and his ba one of those small, dark vaqueros come from across the Southern desert".³⁰ Tale nuova data per la scoperta dell'oro significa, in potenza, un rapporto ribaltato con il minerale e il territorio: non bisogna tanto chiedersi a chi appartiene la terra o chi la può *reclamare* (i pionieri dell'Ovest?), bensì chi ha accettato di appartenere al luogo e di esserne parte.

Questo è anche quello che comprende Lucy in conclusione del romanzo. "Rather than trying to own, occupy, and consume land," ben riflette Hunzinker, "Lucy and Sam begin to see themselves as part of the landscape".³¹ Lucy "sees the gold.[...]. These hills. These streams. Shining too, despite their history, with a value more than metal. So much lost from this place. So much stolen. And yet the land is beautiful to them, because it was their home too".³² Questa è la risposta finale alla domanda che Lucy e Sam si fanno per tutto il romanzo: "What makes home a home?" La natura californiana è casa:

If I had a ba, then he was the sun that warmed me most days and beat me sweaty-sore on others; if I had a ma, then she was the grass that held me when I lay down and slept. [...] I grew up knowing I belonged to this land, Lucy girl. You and Sam do too, never mind how you look.³³

Se letta alla luce del profondo rapporto con l'ambiente che il libro sollecita, la prima parte del romanzo, completamente dedicata al seppellimento di Ba, non è quindi un caustico espediente narrativo, ma rimanda alla necessità di vivere dentro il territorio e diventarne parte, diventarne una proprietà invece che reclamarne la proprietà, farsi possedere invece che possedere, restituire invece che richiedere. Ed è in questo stesso modo, quasi circolare, che il romanzo si conclude: sul molo, su quel confine che marca il labile limite fra il continente americano e l'altrove acquatico, Sam scarica in mare una quantità di oro, che restituisce alle acque. Le pepite tornano nel ventre della terra, mentre le pagine del romanzo di Zhang ci restituiscono "buried histories" e saperi nascosti, come quelli dei nativi che hanno permesso a Ba di capire dov'è l'oro:³⁴

30 Ivi, p. 190.

31 Hunzinker, "Chinese Exclusion", cit., p. 38.

32 Zhang, *How Much of These Hills*, cit., p. 310.

33 Ivi, p. 192.

34 Hunzinker, "Chinese Exclusion", cit., p. 30.

I heard tales of the lakebed from Indian traders and got to thinking: Gold's heavy, right? The water down below had to come from somewhere, and if that somewhere was up, then maybe all the gold hadn't washed away. Maybe some of it stuck. Your ma dislikes me associating with Indians; smart though she is, she hasn't come round to how their knowledge of this land runs deep.³⁵

Il romanzo di Zhang si conclude senza una risposta chiara alla domanda implicita del suo titolo: non sappiamo quanto di quelle colline californiane sia ricco d'oro; ciò che è certo è che la terra squarciata della regione figura come un fantasma delle narrazioni pastorali che hanno definito la California. In contrasto con un mito dello stato dorato, *How Much of These Hills Is Gold* estrae memorie dimenticate della corsa all'oro, delle sue comunità e dei loro saperi sepolti, di diritti abusati, e sonda quanto questa storia di sfruttamento delle risorse possa davvero equivalere a una narrazione di progresso nazionale su cui si basa gran parte del mito della California come giardino edenico. Alla storia, anche letteraria, di una eccezionalità regionale nel contesto nazionale, Zhang ribatte con il racconto, fresco e necessario, delle conseguenze disastrose del capitalismo estrattivo del XIX secolo, delle sue ingiustizie ambientali e sociali e della perpetua tensione fra il sogno dorato e la costante possibilità del suo fallimento.

Elisa Bordin insegna Letteratura angloamericana e Storia della cultura nordamericana presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Si occupa principalmente di western (*Masculinity and Westerns: Regenerations at the Turn of the Millennium*, Ombre corte 2014), di letteratura italoamericana (*Un'etnicità complessa. Negoziazioni identitarie nelle opere di John Fante*, La scuola di Pitagora 2019), di Black studies (*Transatlantic Memories of Slavery*, con Anna Scacchi, Cambria Press 2015) e di letteratura californiana. Su questo tema dirige il progetto PRIN "Literary California 1884-2022: Spaces of Exception, Spaces of Disaster". Fa parte della redazione di *Ácoma*.

35 Zhang, *How Much of These Hills Is Gold*, cit., pp. 142-44.